

In crescita il turismo in Toscana «Ma serve uno stop all'abusivismo»

Firenze, Federalberghi chiede alla Regione un deciso giro di vite

Lisa Ciardi
■ FIRENZE

IL TURISMO in Toscana cresce, ma una fetta troppo grande sfugge a controlli, tassazioni e regole, frenando il settore e limitando l'occupazione.

La pensano così i rappresentanti di Federalberghi Toscana e dei sindacati confederali di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil che ieri hanno presentato congiuntamente un «Avviso comune» contro l'abusivismo. Il documento ha una doppia funzione: da un lato dà vita a una commissione bilaterale regionale che lavorerà per segnalare casi sospetti ed elaborare proposte, dall'altro avanza alla Regione una serie di richieste in vista della discussione sulla nuova legge quadro di settore. Fra queste: «una regolamentazione dell'extralberghiero, maggiori controlli, incentivi a chi applica il contratto nazionale di lavoro e iscrizione obbligatoria al registro delle imprese per chi opera nel turismo».

In programma c'è poi l'utilizzo, anche in Toscana, di un software,

già sperimentato a Roma da Federalberghi, per incrociare le prenotazioni on line con le aziende registrate in Camera di commercio, individuando i «casi sospetti». «In Toscana solo il 52% dei non residenti pernotta in alberghi o strutture regolari – ha spiegato Paolo Corchia, presidente di Federalberghi Toscana – contro l'84,1% del Lazio o il 79% dell'Emilia Romagna. Nel 2015,

SOFTWARE TRASPARENTE
«Utilizzare un programma per incrociare prenotazioni on line e aziende registrate»

anno che ha fatto segnare un record positivo in Toscana, abbiamo avuto 44,8 milioni di presenze in strutture ufficiali.

Peccato che a queste vadano sommate le presenze, pari a 40 milioni, stimate dall'Irpet in alloggi non ufficiali, più 3,5 milioni in strutture ricettive che non rispettano l'obbligo di comunicazione degli arrivi.

Insomma le presenze complessive effettive sono state intorno ai

90 milioni. Un fenomeno che rischia di provocare un'evasione fiscale straordinaria e di limitare, allo stesso tempo, le ricadute positive sul lavoro e su tutto l'indotto». D'accordo anche Cinzia Bernardini, Carlo Di Paola e Marco Conficoni, in rappresentanza delle tre sigle sindacali.

«È LA QUALITÀ del lavoro che determina la qualità dell'accoglienza – hanno spiegato – e solo le strutture regolari assumono personale in modo adeguato e permettono al turismo di avere effetti positivi diffusi, creando occupazione e ricchezza collettiva».

Confrontando i dati Irpet con quelli di Banca d'Italia, Federalberghi e sindacati hanno stimato anche un possibile fatturato proveniente dal turismo straniero non registrato di circa 1,7 miliardi di euro, che sale a 3,5 miliardi contando anche gite e viaggi dei connazionali.

«Un esempio per tutti è quello dell'Elba – è stato spiegato – dove esistono 70mila posti letto regolari. Eppure si registrano sbarchi di non residenti pari almeno al doppio: dove dormono tutte queste persone?».



LEGGE QUADRO Le associazioni di categorie del settore turistico vogliono più controlli. Sotto Paolo Corchia (presidente Federalberghi)



%

I numeri

90 milioni

Secondo Federalberghi e sindacati, che hanno elaborato i dati di Irpet e del Centro studi turistici, le presenze turistiche in Toscana nel 2015 sono state di 90 milioni



44,8 milioni

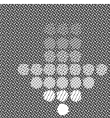
Si stima che 44,8 milioni di presenze siano legate a pernottamenti in strutture ufficiali, che sommano alberghi, agriturismi e altre strutture registrate

40 milioni

Sono 40 milioni le presenze legate ad alloggi non ufficiali. Altri 3,5 milioni hanno usufruito di strutture che non rispettano l'obbligo di comunicazione delle presenze

3,5 miliardi di euro

Confrontando i numeri con i dati di Banca d'Italia sono stati stimati 3,5 miliardi di euro l'anno di possibile fatturato da pernottamenti in strutture ricettive non ufficiali



Caso Airbnb

Non basta la battaglia del Comune di Firenze sulla tassa di soggiorno anche per Airbnb: «Servono controlli», dice Paolo Corchia (Federalberghi)